



Settembre 2019

CAI

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente Andrea Franzosi
Vice Presidente Donato Brusa
Segretario Gabriella Macchi
Tesoriere Renato Mai

Consiglieri

Margherita Mai
Dario Cambon
Tullio Contardi
Attilio Motta
Annalisa Piotto
Gianantonio Biotti
Bruno Barban

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente Marina Colombo
 Silvio Ghiringhelli
 Ettore Sardella



CAI

GAZZADA

SCHIANNO

LE ALI DELLA VAL GRANDE

RELATORE VALTER CASTOLDI

Quando si parla di Valgrande si intende l'area di Wilderness più vasta d'Italia, Parco Nazionale dal 1992. Qui la Natura è regina. Un dedalo di valli e canaloni, forre profonde dirupate, torrenti nascosti e pozze indaco, un'oasi di biodiversità lontana dall'antropizzazione. Un luogo da frequentare come "discepoli silenziosi". Ma la Valgrande è anche storia nel suo tuttora vivo racconto di una civiltà montanara fatta di contadini, pastori, boscaioli e partigiani, narrato dai luoghi e dalla gente dei paesi che circondano quest'area fra il Verbano, l'Ossola, la Val Vigizzo, la Valle Cannobina e Intrasca. Teresio Valsesia nel suo libro Val Grande ultimo paradiso, scritto prima che ci fosse il Parco Nazionale, aveva considerato... una Valgrande ossolana, una vigezzina, una verbanese, una cannobina... è così che il relatore chiama le Ali della Valgrande, con l'intento di mostrare, nell'arco di suoi trent'anni di frequentazione, itinerari avventurosi.

Venerdì 20 Settembre

In sede CAI, ore 21,15 Ingresso libero ai soci CAI

CAI GAZZADA SCHIANNO

via Roma 18 tel 0332870703

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

email caigazzadaschianno@gmail.com

Domenica 1 Settembre 12° Uscita Pizzo Tambò Val Chiavenna

Quota: Pizzo Tambò m. 3279
 Dislivello in salita/discesa m. 1210
 Durata: ore 7,00 circa
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm, pila frontale.
 Località partenza: Passo dello Spluga m. 2113
 Località arrivo: Idem
 Difficoltà: EE/F
 Partenza: ore 6,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
 Quote soci € 19,00 non soci € 21,00 + assicurazione
 Direttore di escursione: Silvia Parolini, Alberto Franzetti.

Il Pizzo Tambò è una delle cime più orientali delle Alpi Lepontine. La salita è piuttosto lunga ma straordinaria come anche il panorama: verso SW si distinguono chiaramente sia il Monte Rosa che il Cervino e, aiutati dalle condizioni meteo, anche il Gruppo del Gran Paradiso. Sul lato opposto della Val Loga verso S è visibile il Pizzo Ferrè con il suo bel Ghiacciaio, verso E l'articolata cima del Pizzo Suretta, mentre a N la verdeggianti valle del Reno



Descrizione itinerario: Dal Passo Spluga si risalgono verso ovest i pendii erbosi passando a sinistra dell'edificio della dogana; seguendo le tracce di sentiero che risalgono dossi e avvallamenti si guadagna, abbastanza ripidamente, l'ampio dorso della cresta di confine fra Italia e Svizzera. Quando la cresta inizia ad essere più affilata si iniziano a vedere le rocce del Pizzo Tamborello (2669 m); lo tralasciamo per rimanere sul versante sud su di un sentiero a mezza costa che risale una valletta. Al termine di essa e dopo avere risalito alcuni canali rocciosi si accede a una caratteristica spianata (2700 m) dove si trovano i laghetti del Tamborello. Si continua a salire fino ad oltrepassare un cucuzzolo roccioso per giungere alla Sella (2810 m); da qui si scende su di un nevaio (a seconda delle condizioni della neve, possono essere

utili i ramponi/ramponcini e piccozza) per risalire sul versante opposto verso un grosso ometto di pietre il quale immette sul versante sud-ovest della montagna. Ora si inizia a salire un po' articolatamente tra terrazzi rocciosi e fasce di pietrame ma senza difficoltà particolari e, seguendo i molteplici ometti, si raggiunge la cima Pan di Zucchero (3000 m). Da qui si continua a destra e, perdendo qualche metro di quota, ci si porta sul nevaio della Vedretta della Spianata che si attraversa pressochè in piano restando non lontani dalle balze rocciose sovrastanti (è possibile evitare questo nevaio percorrendo le cenge poste più in alto ma complicando leggermente il percorso). Terminato l'attraversamento della vedretta si risale un breve tratto per portarsi alla base della cresta sud della montagna; una traccia di sentiero la risale tra zone di sfasciumi alternate

ad altre di pietrame di medie dimensioni su terreno non difficile ma ripido. Nella seconda parte del crestone la pendenza si impenna ancora e, gradatamente, la traccia invita a spostarsi a destra finchè di fronte ci si trova una fascia rocciosa. Qui si traversa sul versante ovest dove il terreno risulta più agevole; superando una serie di terrazzi rocciosi (qualche passaggio di 1 grado) su terreno verticale ma non particolarmente esposto, si giunge sulla spianata sommitale dove è posizionato un grosso ometto e la croce di vetta (3279 m).

La discesa si svolge lungo lo stesso itinerario di salita.

Sabato 14 Domenica 15 Settembre 13° Uscita Pale di S. Martino

Quota massima; Passo Pradidali Basso 2648 m.
 Dislivello in salita: 1° giorno 270 m.
 2° giorno 250/550 m.
 Dislivello in discesa 1° giorno 630 m.
 2° giorno 950/1100 m.
 Durata: 1° giorno 2 ore circa.
 2° giorno 4/6 ore circa.
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.
 In più per la parte ferrata: 1 cordino lungo 3 m. diametro 7mm., imbrago, moschettoni, casco, set da ferrata omologati.
 Località partenza: Park impianti di risalita Colverde San Martino di Castrozza m. 1510
 Località arrivo: idem
 Difficoltà: EE/EEA MD
 Partenza: ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
 Quote soci € 47,00 non soci € 49,00 + assicurazione
 Quota rifugio € 43,00, quota funivia andata Colverde Rosetta € 15,00
 Direttore di escursione: Attilio Motta, Bruno Barban.

Dopo aver parcheggiato nella zona impianti di risalita, da San Martino di Castrozza si sale in quota nella suggestiva zona dell'altopiano delle Pale servendosi degli impianti di risalita Colverde/Rosetta m. 2630.

Descrizione itinerario:
1° Giorno: Dislivello in salita +270 m. dislivello in discesa 630 m. lunghezza percorso 6,000 km. durata ore 2 circa,



difficoltà EE.

Dalla stazione a monte, lungo il sentiero 701 raggiungiamo il Rifugio Pedrotti m. 2581, dal rifugio ci dirigiamo verso ovest lungo i sentieri 707 e 709 fino ad una diramazione dei due sentieri, proseguiamo sulla destra con il sentiero 709 fino a raggiungere il passo Pradidali basso 2658 m., da qui possiamo osservare l'immenso vallone che ci condurrà al rifugio Pradidali alla nostra destra possiamo osservare la Pala di San Martino 2982 m. la cima Immink 2855 m. la cima Pradidali 2774 m. alla nostra destra il ghiacciaio della Fradustra sovrastato dall'omonima cima 2939 m.

Costeggiando le pendici della Fradustra scendiamo lungo la valle che in circa 40 minuti ci porterà al rifugio Pradidali 2278 m. ai piedi dell'omonimo piccolo laghetto.

2° Giorno: Rifugio Pradidali lungo la Val Roda raggiungeremo San Martino di Castrozza;

Dislivello in salita 250 m. dislivello in discesa 950 m. lunghezza percorso

sentiero numero 702 che scende a San Martino (o sentiero Von Lesser, dal nome del Barone che commissionò la tracciatura di questo lungo sentiero con molti tornanti, che attraversa la selvaggia Val di Roda offrendo una splendida vista sulla Cima Rosetta e sulla Croda di Rodache). Attraverso i numerosi tornanti scenderemo verso il Col Delle Fede, dove godremo di una magnifica vista sulla Pala di San Martino e se saremo stati silenziosi potremmo incontrare i camosci. Continuiamo verso il Col dei Bechi 2.048 m, (dove un tempo sorgeva un piccolo rifugio dopo un pianoro) fino ad incontrare una galleria



9,500 km. durata ore 4 circa, difficoltà EE.

Dal Rifugio Pradidali 2278 m. con il sentiero 715 saliamo verso il Passo di Ball 2.443 m. sotto l'omonima cima 2.802 m. Raggiunto il passo, (da dove possiamo ammirare dietro di noi il rifugio Pradidali 2.278 m. ai piedi dell'omonimo e piccolo laghetto e alcune delle più belle cime del gruppo. Cima Pradidali 2.774 m., Cima Canali 2.900 m. e Cima Wilma 2.777 m.) Iniziamo a scendere sempre lungo il sentiero 715. Quando arriviamo alle pendici di cima Immink troveremo l'unico tratto attrezzato ed esposto di tutta l'escursione, da percorrere con attenzione. Successivamente troveremo un bivio, al quale svoltando a sx, imboccheremo il

completamente scavata nella roccia, circa 12 m., che è stata pensata e realizzata per evitare un tratto esposto in parete. Scendiamo attraversando il bosco fino ad un bivio con una carrareccia numero 24 che ci porterà fino al parcheggio.

2° Giorno: Rifugio Pradidali Ferrata Porton Velo rifugio Velo della Madonna e rientro a San Martino di Castrozza;

La partecipazione alla ferrata è riservata ai soci CAI in regola con l'iscrizione

L'iscrizione alla partecipazione alla ferrata sarà fatta con riserva, per controllare le capacità tecniche dei singoli da parte dei responsabili.

Dislivello in salita 550 m. dislivello in discesa 1100 m. lunghezza percorso 11,000 km. durata ore 6 circa, difficoltà EEA MD.

Dal rifugio Pradidali 2.278 m imboccando il sentiero 739, si raggiunge in breve il canalone, dove potremmo trovare residui di neve, che porta alla scaletta di attacco

2.200 m ca., della ferrata del Porton alla base della Cima di Ball. Traversando obliquamente a sinistra risaliremo ripidi tratti di parete fino a entrare, con un passaggio delicato in discesa, nel vallone che scende dal Porton 2.480 m. Su ripide ghiaie friabili guadagneremo rapidamente quota (prestare particolare attenzione alla caduta di sassi) per poi piegare a sinistra e con tratto attrezzato affacciarsi al Porton.

Da qui scenderemo lungo un colatoio detritico prendendo il sentiero 739 che piega a sinistra, attenzione a non scendere dritti per la ferrata della Vecchia sentiero 739b. Con percorso in quota, attraverseremo un vallone dove potremo incrociare lingue di neve, per poi raggiungere le corde fisse della ferrata del Velo che consentiranno la discesa sotto la spettacolare Cima della Madonna, continuando poi per paretine e camini, ben attrezzati con corde d'acciaio e qualche gradino, doppiere la base dello Spigolo del Velo da dove, per sentiero marcato, scenderemo fino al rifugio Velo della Madonna 2.358 m.

Da qui attraverso il sentiero 713 721 24 scenderemo a valle fino agli impianti di Col Verde.

**Domenica 15 Settembre
Escursione Intersezionale 7 Laghi
Rifugio Castiglioni Alpe Devero**

**Domenica 29 Settembre
14° Uscita Alpe Selle Colle Baranca
Val Mastellone**

Quota: Colle Baranca m. 1818
Alpe Selle m. 1824
Dislivello in salita/discesa m. 700

Durata: o r e
2,30 circa
Attrezzatura consigliata:
scarponi, bastoncini,
abbigliamento adeguato alla
stagione, 2 moschettoni a
ghiera, 7 mt cordino da 8
mm, pila frontale.
Località partenza: Fobello
loc. la Gazza m. 1175
Località arrivo: Idem
Difficoltà: E
Partenza: ore 7,30 dal
parcheggio Italo Cremona
Gazzada

Quote soci € 15,00 non soci € 17,00 +
assicurazione
Direttore di escursione: Dorian Simionato,
Matteo Fornari.

Gita appagante per le bellezze naturali
visitate, percorso su comoda mulattiera
arricchito da particolarità storiche e
architettoniche.

*L'escursione si svolge lungo il percorso
GTA (segnavia 517) che collega la Val
Mastallone, attraverso Santa Maria di
Fobello, a Carcoforo nel tratto fino all'Alpe
Selle, un alpeggio di poco sopra il Col di
Baranca.*

*Questo itinerario si svolge sulla vecchia
mulattiera (ultimata nel 1887) che
collegava i due centri valesiani attraverso
il Colle d'Egua mentre i Colle di Baranca
permetteva il passaggio Valle Anzansca
raggiungendo l'abitato di Bannio Anzino.*



Descrizione itinerario:

Dal posteggio, tralasciando la
deviazione a sinistra che scende al
torrente Mastallone e conduce alla
bocchetta di Strienghi, si attraversa il
piccolo borgo di La Gazza imboccando
il sentiero n.517. Il tragitto sale su
mulattiera alla destra idrografica del
Mastallone e attraversa gli alpeggi
abbandonati di Catolino (1.252m), e
Lungostretto (1.291m). Poco oltre si
incontra un bivio
presso una cappella
votiva e si imbocca il
sentiero in salita verso
destra (il percorso di
sinistra porta al di la
del fiume presso l'Alpe
Bosco) che ci
permette di ammirare
la cascata del
Pissone. Si sale a
risvolti innalzandosi
sul fianco destro (per

chi sale) del vallone portandosi a
monte della cascata e superando
poco oltre il torrente per poi
spostandosi sul lato opposto. Dopo
l'aggiramento di una marcata dorsale
compaiono le prime case dell'Alpe
Baranca poste al centro di una
spianata erbosa. La mulattiera transita
a monte delle costruzioni al limitare
della zona di pascolo e poco oltre



CONVENZIONE CISALFA SPORT SPA

Cari soci,

la nostra sezione ha stipulato una convenzione con Cisalfa Sport Spa, azienda operante nel settore dell'abbigliamento e dell'attrezzatura sportiva.

È stata riservata una carta fedeltà, denominata Revolution Team Card, che consente di ottenere sconti e promozioni nei negozi del Gruppo Cisalfa (ad insegna Cisalfa Sport – Longoni Sport – Este Sport – Ror Sport) il cui elenco potrà essere consultato sul sito www.cisalfasport.it

Non partecipano all'iniziativa i punti vendita ad insegna Cisalfa Outlet e Cammarata Sport 2000.

La Revolution Team Card garantisce uno sconto del 25% sul prezzo di listino (fatta eccezione per i prodotti di elettronica di consumo e prodotti etichettati come "Best Price" o "Fine Serie" e durante i periodi dell'anno in cui sono in corso le vendite di fine stagione, vendite promozionali e vendite di liquidazione) La Revolution Team Card è gratuita per i soci e verrà rilasciata presso i punti vendita del Gruppo Cisalfa (esclusi quelli ad insegna Cisalfa Outlet e Cammarata Sport 2000) previa presentazione alle casse, da parte del richiedente, del modulo di raccolta e trattamento dati compilato e sottoscritto (completo di codice identificativo) e della tessera CAI (purché riporti l'appartenenza alla sezione).

Si invitano i soci interessati a passare in sede per il ritiro del modulo completo di codice identificativo e per far, eventualmente, apporre sulla tessera CAI l'annotazione di appartenenza alla sezione.

giunge in vista del Rifugio Alpe
Baranca (1.566m). Si continua fino al
fondo del vallone e in sensibile
pendenza il percorso risale lungo il
corso del torrente in direzione del
canalone da cui scende la cascata
proveniente dal soprastante lago di
Baranca. A quota 1.640 m circa,
ricavata all'interno di un grosso
macigno, si ritrova una cappelletta
costruita dal Gruppo Alpini di Fobello
sul luogo di una preesistente
costruzione distrutta da una valanga.
Il lago di Baranca (1.775m), sorgente
del torrente Mastallone, giace al
margine inferiore di un vasto pianoro
circondato da pascoli e al cospetto di
alte cime. Si guarda il torrente nel
punto in cui esce dal lago e ci si porta

sulla sponda destra (per chi sale) raggiungendo in breve il colle di Baranca quindi l'Alpe Selle, costituita da numerose baite, alcune in stato di abbandono (come l'ex Albergo degli Alpini), altre riattate. Poco distante, oltre un piccolo avvallamento, meritano una visita le rovine della graziosa costruzione in stile liberty di Villa Aprilia distrutta nel 1944 durante un cruento scontro tra le milizie fasciste e le formazioni partigiane. Per la pausa pranzo è disponibile una area picnic presso il colle e, poco distante, il rifugio Alpe Selle. Il rientro si svolge lungo l'itinerario di salita.

L'angolo della buona letteratura di montagna



Il silenzio del vento

«Credo che le radici della mia ossessione risalgano al 1962. Allora, ero un comune ragazzino che cresceva a Corvallis, nell'Oregon.

Mio padre era un genitore rigido e assennato che assillava costantemente i cinque figli perché studiassero la matematica e il latino? Inspiegabilmente, in occasione del mio ottavo compleanno, questo rigido pedagogo mi regalò una piccozza e mi condusse a fare la mia prima escursione. All'età di diciotto anni, l'alpinismo era la sola cosa che m'interessava. Nel 1974, la mia fissazione divenne ancora più forte. L'evento fondamentale fu la mia prima spedizione in Alaska.» Nelle dodici storie di montagna raccolte in questo libro, Jon Krakauer descrive mirabolanti esperienze di alpinismo, proprie e altrui, su alcune delle pareti

più «difficili» ed «estreme» del mondo. Dal fallito tentativo di scalata della Parete Nord dell'Eiger, all'impresa solitaria del Devils Thumb, nella Columbia britannica, sino alla tragica estate del 1986 sul K2. Grazie a uno



passionante e avvincente, Krakauer ci fa rivivere le lunghe marce di avvicinamento in territori remoti, i fortunosi atterraggi sui ghiacciai, le rischiosissime scalate su cascate di ghiaccio e ci trasmette le sensazioni uniche e irripetibili che l'alpinismo può dare, deciso tuttavia a diradare la mistica che avvolge tale sport: gli scalatori non sono degli squilibriati, ma solo «persone soggette a una forma particolarmente acuta della Condizione Umana.»

Recensione tratta da <https://www.illibraio.it/libri/jon-krakauer->



solo corso avanzato

ESCURSIONI

09 Settembre
Pietra Groana
22 Settembre
Ferrata Gamma1
#06ottobre
Ferrata Nito Staich

solo corso avanzato

Venerdì 20 Settembre
Le Ali della Val Grande
Ore 21,15 in sede CAI

Relatore Valter Castoldi

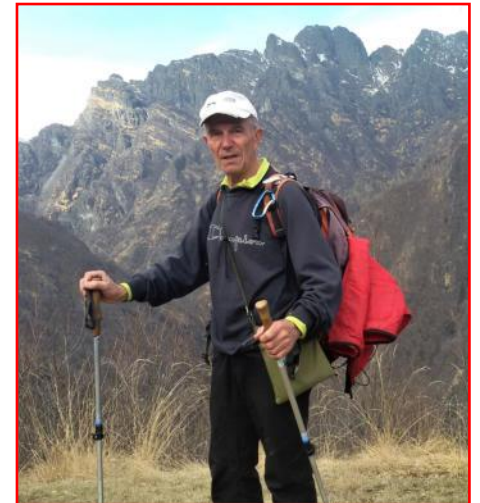
il-silenzio-del-vento
Titolo: Il silenzio del vento

Autore: John Krakauer
Editore: TEA

Rubrica a cura di
Annalisa Piotto

29° Corso
Escursionismo Base e

Quando si parla di Valgrande si intende l'area di Wilderness più vasta d'Italia, Parco Nazionale dal 1992. Qui la Natura è regina. Un dedalo di valli e canali, forre profonde dirupate, torrenti nascosti e pozze indaco, un'oasi di biodiversità lontana dall'antropizzazione. Un luogo da





delle pubblicazioni presenti potrà farlo, durante i giorni di apertura, presso la nostra sede.

Per incrementare la dotazione ci rivolgiamo anche a Voi, cari soci!

Se avete non solo manuali, guide, cartine ma anche libri, purchè relativi alla montagna, e Vi sentite di donarli alla biblioteca della Sezione...non esitate...sappiate che saranno

Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si

hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il



frequentare come "discepoli silenziosi". Ma la Valgrande è anche storia nel suo tuttora vivo racconto di una civiltà montanara fatta di contadini, pastori, boscaioli e partigiani, narrato dai luoghi e dalla gente dei paesi che circondano quest'area fra il Verbano, l'Ossola, la Val Vigezzo, la Valle Cannobina e Intrasca. Teresio Valsesia nel suo libro Val Grande ultimo paradiso, scritto prima che ci fosse il Parco Nazionale, aveva considerato... una Valgrande ossolana, una vigezzina, una verbanese, una cannobina...è così che il relatore chiama le Ali della Valgrande, con l'intento di mostrare, nell'arco di suoi trent'anni di frequentazione, itinerari avventurosi.

NOVITÀ DALLA NOSTRA BIBLIOTECA

Cari soci, la nostra Sezione dispone di un piccolo "tesoro": qualche centinaio di pubblicazioni, fra manuali tecnici, guide, libri di narrativa e carte escursionistiche. L'obiettivo del Consiglio Direttivo è stato quello di catalogare questa dotazione, renderla ricercabile ai soci anche on-line e incrementarla mediante donazioni e acquisti.

Per la catalogazione e la ricerca abbiamo da poco aderito ad un catalogo collettivo, insieme ad altre 96 biblioteche CAI.

Ci potete trovare al seguente link: <http://mnmt.comperio.it/biblioteche-cai/gazzada-schianno/>

Ultimata la catalogazione è ora quindi possibile ricercare on-line la dotazione della nostra biblioteca.

Chi fosse interessato invece a consultare prendere in prestito una

ben accetti e custoditeli!
Grazie e a presto.

Andrea Franzosi

"Dove soci e amici del Club Alpino

cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2019, che sono invariate rispetto l'anno 2018.

Le Nostre Quote

Soci Ordinari	€ 43
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 23
Soci Familiari	€ 23
Soci Giovani (Nati nel 2002 e successivi)	€ 18
Soci Vitalizi	€ 19
Tassa 1° iscrizione	€ 5
Soci Giovani dal secondo	€ 9

Informiamo i nuovi soci che all'atto dell'iscrizione vi sarà chiesto di firmare il consenso al trattamento dei dati sensibili. (Privacy)

POLIZZA INFORTUNI SOCI IN ATTIVITA' SOCIALE

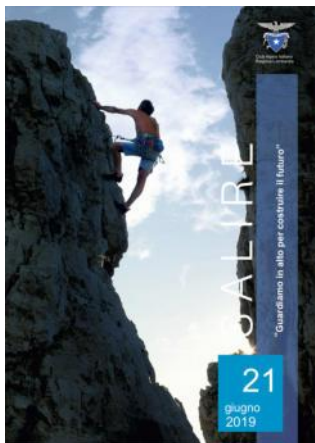
Massimali Combinazione A:	
Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.000 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	
Massimali Combinazione B:	
Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 2.400 (franchigia € 200)
La combinazione A e compresa nel tesseramento	
Combinazione B da richiedere all'atto del rinnovo € 4	

Sede - Via Roma 18 - Gazzada Schianno - tel./Fax 0332 870703 Apertura Sede: martedì e venerdì - ore 21 - 23
Indirizzo e-mail: cai.gazzadaschianno@gmail.com Indirizzo Web: <http://www.caigazzadaschianno.it/index.php>

Dopo il 31 Marzo chi non ha rinnovato il tesseramento per l'anno in corso, non è più assicurato.

sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea. Come potete vedere è un'evoluzione



più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il

corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea Franzosi

Cara socia/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il **ventunesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

http://www.cailombardia.org/PDF/21_Salire.pdf

E su Twitter @cailombardia.

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

email

cai.gazzadaschianno@gmail.com

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Nome Scientifico: *Paeonia officinalis* L.
Famiglia: Paeoniaceae
Habitat naturale: Boschi radi di latifoglie, radure delle faggete, arbusteti, pendii pietrosi asciutti prevalentemente calcarei da 100 a 1800 metri di quota. E' presente sull'arco alpino e nelle aree appenniniche dell'Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise. Nonostante sia presente in molte regioni italiane è una pianta che allo stato spontaneo sta divenendo sempre più rara: gli splendidi e appariscenti fiori sono stati in passato raccolti indiscriminatamente impedendo la formazione di semi e la produzione di nuove piante: per questa ragione è pianta quasi ovunque protetta in senso assoluto.

Periodo di fioritura: Da aprile a giugno

Descrizione della pianta: Pianta erbacea perenne con portamento eretto alta solitamente intorno ai 60 cm ma che può raggiungere talvolta dimensioni ragguardevoli (fino a 120 cm). Presenta rizoma legnoso, con, alla base, tuberi sotterranei. Le foglie sono piuttosto grandi, tripartite più volte, picciolate, verdi con superficie lucida nella pagina superiore, più pallide e glauche in quella inferiore. Il fiore, dal profumo gradevole, è unico e molto appariscente sia per le sue dimensioni (da 2 a 10 cm quando è aperto) che per il colore dei petali che nella varietà spontanea è tra il rosso cremisi e il rosa porpora acceso. Molto raramente i fiori possono essere bianchi. All'interno presenta numerose antere

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Peonia Selvatica



Paeonia officinalis - 26.04.10 - presso Susano (circa m 500 - Appennino Bolognese)

giallo dorate.

Note: E' una pianta tossica che contiene paenolo, paeoniformina, olio essenziale, flavonoidi e tannini. E' in grado di provocare nausea, vomito, dolori addominali e congestione degli organi pelvici con pericolo di aborto nelle donne gravide. Nonostante questo, in quantità controllate presenta proprietà farmaceutiche essendo un discreto antispasmodico-sedativo, utilizzato per i disturbi nervosi e come calmante in caso di tosse insistente.



Cantare, divertirsi insieme e divertire, imparare, sognare
.....questo fa il coro C.A.I.

“Prendi la nota”

dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “colpa” di un
gruppo di entusiasti e un po' matti soci C.A.I.

Se ti va il nostro programma, vieni a trovarci.....

Mercoledì 4, 18, 25 Settembre alle ore 21.00 in sede